

A proposito di qualità nella scuola

Migliorare, ampliare, aggiornare la formazione del cittadino sembra ormai una delle ultime strategie a disposizione per permettere alle nostre società di superare la crisi che le ha colpite e parallelamente di combattere la disoccupazione.

Questa pressante richiesta si scontra però frontalmente con una costante riduzione delle risorse a disposizione: ci si trova infatti confrontati con una situazione che sollecita da un lato un'offerta scolastica di qualità, ma dall'altro assicura risorse che nella migliore delle ipotesi sono stagnanti o addirittura in diminuzione.

Il quesito si pone dunque in termini relativamente chiari: «fare di più e meglio con meno». Evidentemente questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso un riesame dei metodi e dei mezzi messi in atto a tutti i livelli di funzionamento del sistema educativo. La scuola torna dunque a interrogarsi e a mettersi in discussione, ma in termini diversi rispetto al passato: in effetti la riflessione non trova origine in temi di carattere educativo o pedagogico bensì la preoccupazione centrale è quella di migliorare l'efficacia della scuola. Questa preoccupazione potrebbe far supporre che la scuola, quale l'abbiamo conosciuta fino ad ora, non sia efficace nella sua azione educativa e formativa, le risorse investite nel processo formativo non siano utilizzate in modo appropriato e da qualche parte si registri delle perdite. Onestamente credo che nessuno sia in grado di dissipare in modo definitivo questo dubbio, anche perché pochi sono stati i tentativi di valutare il rendimento di una scuola. Prima di tutto perché si è sempre ritenuto che gli effetti prodotti da un atto educativo non si prestano ad essere misurati, secondariamente perché gli strumenti sviluppati sono ancora molto rudimentali e spesso incapaci di cogliere le caratteristiche di un sistema complesso come quello scolastico.

Oggi però, proprio sulla base delle riflessioni espresse all'inizio di questo articolo, la scuola, dal suo interno, deve interrogarsi sulla qualità del

servizio offerto e sull'efficacia delle proprie prestazioni. Questa disponibilità non presuppone che l'istituto scolastico possa essere paragonato a qualsiasi azienda e che le regole e i parametri adottati per valutare l'azienda siano direttamente trasferibili nell'ambito scolastico. Pur ammettendo che il controllo della qualità nelle aziende si interessi e misuri essenzialmente i processi e molto meno i prodotti, occorre evitare di stabilire facili analogie tra il mondo della scuola e quello della produzione; non si può infatti paragonare l'allievo – rispettivamente la sua famiglia – al cliente e, d'altra parte, tutti sono concordi nel riconoscere che esistono differenze sostanziali tra i processi necessari per produrre un libro e quelli legati alla sua utilizzazione in campo didattico. Ma attenzione perché un errore altrettanto grave dal punto di vista strategico sarebbe quello di rivendicare l'impossibilità di qualsiasi valutazione delle istituzioni educative, rifiutando quindi sistematicamente ogni iniziativa in questa direzione. In questo caso si correrebbe il rischio di vedersi imporre dall'esterno strumenti e

modalità destinati ad apprezzare la qualità del servizio scolastico.

Da qui l'importanza che la scuola e tutti i suoi operatori affrontino in modo responsabile e incisivo questa sfida, contribuendo così a costruire progressivamente una cultura della valutazione.

Come procedere dunque? Quali iniziative mettere in cantiere per migliorare la qualità della nostra scuola? Cosa si intende per cultura della valutazione?

Sostanzialmente si tratta di muoversi in due direzioni distinte. Da una parte occorre promuovere ricerche tese a meglio conoscere il funzionamento dei sistemi di formazione, ponendo in particolare l'accento sui processi caratteristici, vale a dire quei procedimenti, quei meccanismi e quelle dinamiche sociali che si riscontrano in quasi tutti i sistemi di formazione. D'altra parte si rende necessario sviluppare tecniche e metodologie specifiche al «servizio scuola», destinate ad assicurarne il controllo della qualità. Come si può ben vedere si tratta di due approcci complementari, dove gli elementi conoscitivi costituiscono un supporto indispensabile per stimolare la capacità e il desiderio di innovazione negli istituti e negli attori, accentuando così la dimensione for-

(Continua a pag. 24)



A proposito di qualità nella scuola

(Continuazione da pagina 2)

mativa. Questo atteggiamento assume un'importanza rilevante per aumentare la flessibilità dei sistemi educativi e concepire forme sempre più adeguate per acquisire nuove competenze relative alla pratica pedagogica e al lavoro scolastico.

A questo riguardo mi sembra di poter affermare che i primi timidi passi in questa direzione si stanno compiendo. Il Consiglio Federale, per esempio, ha stanziato all'inizio degli anni novanta una ventina di milioni destinati a condurre ricerche in campo educativo con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace l'azione pedagogica e nello stesso tempo contribuire alla capacità di valutazione e autovalutazione dei sistemi educativi. Attualmente una trentina di équipes sono al lavoro e nel corso dei prossimi mesi si concluderà la maggior parte di questi progetti. Non dovremo attenderci risultati sensazionali, ma sono convinto che, grazie a questi contributi, potremo disporre, almeno in alcuni settori, di informazioni aggiornate mediante le quali accrescere il grado di conoscenza del funzionamento dei nostri sistemi di formazione. Sempre in questa direzione è stato lanciato dall'Organizzazione di

cooperazione e sviluppo economico (OCSE) un grosso progetto a livello internazionale relativo agli indicatori dell'insegnamento. In questa ricerca, l'obiettivo perseguito è quello d'identificare una serie di indicatori in grado di descrivere il funzionamento dei sistemi formativi in un'ottica comparativa. Sovvente è proprio attraverso il confronto dei mezzi investiti, dei processi caratteristici e dei risultati conseguiti che si riescono a determinare le condizioni più favorevoli per assicurare un insegnamento di qualità.

Si devono poi ricordare gli importanti sforzi condotti nella ricerca in economia dell'educazione: una disciplina e un approccio di studio, dimenticato per diversi anni, che oggi concorre a chiarire i rapporti esistenti tra investimento finanziario da una parte e risultati scolastici ottenuti dall'altra. Malgrado il ritardo accumulato in questo campo – in effetti non sono ancora disponibili modelli uniformi per calcolare i costi dell'educazione – questa dimensione si rivela determinante per far avanzare il discorso sull'efficacia e sulla qualità della scuola.

Se questi apporti conoscitivi rappresentano un necessario contributo per assicurare la qualità nella scuola, occorre poi sviluppare strumenti appropriati e criteri oggettivi in grado di misurare gli effetti della prestazione educativa.

Durante lo scorso mese di dicembre si è svolto al Monte Verità un seminario, promosso dall'Ufficio studi e ricerche, in collaborazione con l'Ufficio studi universitari, dal titolo «La qualità nella scuola». I relatori intervenuti hanno affrontato questo tema, partendo da posizioni e approcci molto diversi e per certi versi addirittura in netto contrasto. Tutti gli interventi hanno però riconosciuto il ruolo e la funzione centrale assunti dalla valutazione quale strumento essenziale per ottimizzare l'efficacia della scuola. La richiesta d'autonomia degli istituti e la professionalizzazione del ruolo docente non possono essere pienamente riconosciute se vengono disgiunte dalla valutazione. Queste riflessioni non devono sorprenderci più di quel tanto, perché il discorso non è così lontano come potrebbe sembrare in un primo tempo. In effetti, la scuola ha da sempre sviluppato strumenti per valutare il prodotto, proponendo gli esami come

unità di misura per le competenze degli allievi. Inoltre, segnali relativi all'apprezzamento da parte di studenti, genitori e datori di lavoro – anche se non utilizzati in modo coerente e sistematico – rappresentano un elemento non trascurabile per riorientare e migliorare l'azione educativa.

Nell'ambito di questo seminario sono pure stati ampiamente presentati e commentati metodi specifici (ISO, TQM, ecc.), sviluppati per assicurare la qualità nel mondo aziendale. Alcuni istituti scolastici, riprendendo queste metodologie, hanno promosso esperienze che hanno fornito indicazioni interessanti; le successive discussioni hanno posto in risalto i limiti e i pericoli legati alla semplice trasposizione di questi modelli dall'azienda alla scuola.

L'incontro al Monte Verità ha confermato come il processo avviato è oramai inarrestabile. Il problema per le diverse componenti della scuola è ora quello di assumere un ruolo attivo per sviluppare strumenti e modalità – per esempio integrando l'autovalutazione con la valutazione interna e quella esterna – in grado di assicurare un controllo della qualità che tenga in debita considerazione le specificità e le caratteristiche del sistema scolastico.

Francesco Vanetta

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzagli
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-